

Berlusconi, ritorno in Europa “Tajani futuro premier? No, fa un ottimo lavoro dov'è”

Rassicurazione a Bruxelles: “Ormai Salvini non vuole più uscire dalla moneta comune”

Avremo 20 ministri, di cui 12 della società civile. Otto i politici: 3 Forza Italia, 3 la Lega e 2 Fratelli d'Italia

Silvio Berlusconi
Leader di Forza Italia



MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Scende le scale dell'Académie Royale di Bruxelles a testa alta. Con il sorriso di chi ha ritrovato legittimità all'interno del Partito Popolare europeo. Ma, proprio all'ultimo gradino, inciampa sul red carpet.

Barcolla, eppure non molla. Resta in piedi e, rivolto alla giornalista (italiana), giustifica il mezzo passo falso: «Sa, quando vedo una bella donna...».

Silvio Berlusconi è tornato in Europa. Cinque anni dopo la sua ultima apparizione al vertice pre-Consiglio del Ppe, è di nuovo in sella. Si presenta come argine ai populistici. Anzi, ai «partiti estremisti, pauperisti e irresponsabili». Si riferisce ai grillini, ma a Bruxelles il volto euroscettico è anche quello della Lega.

Molto velatamente glielo ha fatto notare anche il presidente del Ppe, Joseph Daul, nel suo intervento a fine pranzo. Daul sta molto investendo nel riavvicinamento di Berlusconi alla famiglia popolare, favorito dal lavoro di Antonio Tajani. «Noi siamo con te, ma nella misura in cui tu ti schiererai contro i populistici anti-europei», gli ha detto. Berlusconi ha preso la parola verso le

14.15, quando ormai molti big avevano abbandonato il tavolo. Angela Merkel se n'era già andata.

Berlusconi voleva parlare per chiederle di sostenere la candidatura di Milano per l'Emu, ma c'è stato a malapena spazio per un saluto. «Le telefonerò».

Il tema dei rapporti con la Lega continua a suscitare più di un interrogativo nel Ppe. Dove a pranzo è stato persino evocato lo spettro di una «Italexit».

Lui però ha rassicurato tutti: «La nostra appartenenza all'Europa non è messa in dubbio da nessuno nel centro-destra». E la Lega? «Ho la sensazione che abbiano messo definitivamente da parte l'idea di uscire dall'Euro».

Però Berlusconi - che ribadisce il no alla grande coalizione con il Pd - non intende assolutamente ridimensionare l'alleato Salvini. Tutt'altro. E rivela che nel prossimo - ipotetico - governo di centro-destra ci sarà parità di trattamento: «Avremo 20 ministri, di cui dodici della società civile». Gli 8 «politici» saranno così suddivisi: «Tre a Forza Italia, tre alla Lega e due a Fratelli d'Italia».

E il premier? Davvero vuole puntare su Tajani? No, Berlusconi preferisce che il

presidente del Parlamento Ue resti al suo posto perché «in questi primi mesi non ha sbagliato un colpo: immagino che vorrà continuare a farlo e noi dovremmo supportarlo». Assicura che per quel ruolo sono in corsa «altri protagonisti». E lo dice proprio all'interno dell'Eurocamera, dove ieri pomeriggio ha incontrato i parlamentari europei di Forza Italia.

A pochi mesi dalle prossime elezioni - e dunque in vista della corsa a un posto nelle liste - c'era parecchia frenesia nel gruppo che lo ha atteso in corridoio per oltre un'ora, mentre lui passeggiava tra gli antiquari del Sablon. Fulvio Martusciello ha fatto arrivare «appositamente da Napoli per Silvio» un grande Babà. Lui li ha abbracciati e ha fatto capire che il partito sarà centrale nelle prossime elezioni: «Non farò una lista personale - ha confidato loro - anche se prenderebbe il doppio dei voti di Forza Italia».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

